



# Un nuovo stile di vita

*«“Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio... Chi invece mi rinnegherà, anch’io lo rinnegherò...”: mi sembra un messaggio un po’ duro, una specie di “do ut des”. Non è un po’ contrario con il principio di benevolenza, perdono e misericordia di Gesù Cristo? Non dovrebbe essere aperto ad accogliere anche chi non lo ha riconosciuto in vita, ma per esempio si converte in punto di morte?».*

*Persona in ricerca*

Lo stile con cui è scritto il Vangelo rispecchia mentalità e cultura orientali: per questo, sovente, ciò che noi occidentali descriveremmo come “conseguenza” è invece presentato come una sorta di condizione previa. In questo caso sembra che Gesù esiga prima il “suo riconoscimento”, per premiarci dopo col suo riconoscimento o castigarci se non lo vogliamo riconoscere. In realtà l’evangelista vuole sottolineare che è il nostro stile di vita a portare determinate conseguenze. “Riconoscere” Gesù vuol dire scoprire ciò che lui è: una persona che vive il rapporto con Dio come Padre. E di questo rapporto noi siamo fatti partecipi: anche noi possiamo “riconoscerci” figli del Padre ed entrare così in un rapporto d’amore con tutti gli altri uomini, sentiti non più come nemici o antagonisti, ma fratelli. E questo senso di fraternità anche un non credente lo può riconoscere nella propria coscienza. Noi constatiamo le conseguenze del non vivere da fratelli: inimicizie, disaccordi, rancori, violenze, guerre, disparità sociali... Questo, però, non è il frutto di un castigo da parte di Gesù, ma del fatto che non viviamo il nuovo stile di vita che lui ha vissuto e proposto, o cui la nostra coscienza ci richiama. Potremmo dire che siamo noi stessi a costruire le nostre rovine! Nel chiederci di seguirlo, Gesù non pretende un favore da rendere a lui, ma desidera donarci un’intelligenza nuova che rende il nostro cammino più luminoso.

**tongan@alice.it**

